

ha mai parlato per radio o davanti ad un grammofono. Se ha compiuto dei voli di pace, li ha compiuti senza scalo e, qualche anno fa, i suoi conterranei di Abruzzo hanno dovuto accontentarsi di vederlo passare sulle loro teste a duemila metri di quota.

Al dottor Duse che qualche tempo fa lo spronava ad uscire, a muoversi, a cambiar aria, rispose come ho già detto, citando il caso d'una sua stretta parente che stette rinchiusa in casa per piú di dieci anni.

Ma questo astensionismo sistematico, dicono allora i calunniatori, è il colmo dell'exasperazione della « réclame »!

Di questo passo, per successive illazioni, arriveremo agli enigmi di Zenone che provava con la logica, ai suoi concittadini, non essere possibile al piè-veloce Achille di raggiungere, in gara di corsa, una tartaruga che lo precedesse.

È orgoglioso d'Annunzio, o è modesto? È un timido o uno sfacciato?

Il quesito non è così facile da risolvere come potrebbe apparire a prima vista. Ci troviamo proprio davanti ad uno di quei casi di contraddizione così frequenti in lui, che lasciano perplessi.

Negare che egli abbia la convinzione assoluta del proprio valore sarebbe puerile. D'Annunzio sa perfettamente quanto vale. Lo sapeva fin da quando aveva 17 anni, se scriveva al suo amico Biagi:

*« Molti mi tengono gli occhi addosso e mi seguono sperando: io mi sento forte e pieno d'ingegno e andrò avanti, avanti, come l'uomo misterioso di Longfellow: lascerò brandelli di carne viva dovunque c'è una gloria da conquistare.*

*« C'era quel mago del Carducci che mi schiacciava, e un giorno sarei andato a finire anch'io come tanti "giovani di belle speranze"; ma ho avuto la forza di "ribellarmi", e son venuto fuori "io", tutto "io". »*

Ma d'altra parte, proprio nella stessa epoca, il giudizio che